

Scotoni e Masala in contatto con gli imputati del 21 dicembre

Trasferivano una centrale terroristica i due presi con le armi a Reggio Emilia

Gli inquirenti dicono che si tratta di elementi di primo piano dell'eversione — Il sospetto di una lunga serie di delitti — Una agenda fitta di appunti con nomi e indirizzi compromettenti

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — Giancarlo Scotoni e Sebastiano Masala non sono certo carni sciolte nell'ambito del «partito armato».

simi giorni — forse anche domani, mercoledì — qui a Reggio. Un processo che dovrà prendere in esame ben poche cose e rinviare tutto il materiale su Masala e Scotoni a un procedimento più sostanzioso.



REGGIO EMILIA — Giancarlo Scotoni e Sebastiano Masala (al centro) dopo l'arresto

L'elemento di maggiore spicco è senza dubbio, a questo proposito, un'agenda (l'agenda del terrorista non manca mai, minuziosa e precisa come quella di un buon ragioniere) che aveva in tasca, sembra, Scotoni.

Ma è una dichiarazione molto poco credibile. Prima di tutto, se così fosse, i due non si sarebbero dichiarati subito «prigionieri politici» e se sono finiti sul loro ruolo non si vede perché avrebbero dovuto dire la verità sulla loro attività.

Lo avrebbe rivelato agli inquirenti veneti

Casirati: uomini di Negri e Br uccisero i 2 missini

L'agguato alla federazione del Msi di Padova compiuto da un commando misto - Alcuni elementi confermano

Dal nostro inviato PADOVA — Può venire, dalla confessione di Casirati, anche la verità sul duplice omicidio del 17 giugno 1974 nella sede del Msi padovano, ad opera delle Brigate rosse?

menica un nuovo e insolito reato, quello di peculato. Pare, infatti, che Casirati, nella sua confessione, abbia accennato di sfuggita anche ad un episodio particolare. Nel lungo periodo trascorso nel '74 in Veneto tra Padova e Venezia, dedicato tutto a quella attività di «finanziamento illegale» della organizzazione di Negri (attestata anche dal già noto documento di Prima linea), egli avrebbe consegnato ad un membro della organizzazione assieme al quale stava preparando dei furti (Massimo Pavan appunto) un paio di false banconote da 50 mila lire che non gli servivano più.

Casirati spiega in una lettera il perché della sua confessione

MILANO — In una lettera fatta pervenire al «Corriere della Sera» Carlo Casirati parla dei motivi che lo hanno indotto a rendere la sua deposizione ai magistrati milanesi.

E' un capitolo tutto da rivedere: alcuni personaggi ben noti, in odore di terroristi, hanno avuto collegamenti diretti con i cileni e con «Azione rivoluzionaria» (cazzeggiata da Faina e dall'americano della Cia Ronald Stark. Un capitolo inquietante e che stranamente è stato finora appena aperto a Bologna.

Carlo Brogi, arrestato a Gorizia

Trasferito a Roma un altro dell'inchiesta sul covo di Vescovio

ROMA — Sarà trasferito oggi stesso in un carcere romano Carlo Brogi, il presunto terrorista delle sedicenti «Unità comuniste combattenti» arrestato venerdì notte nei pressi di Gorizia.

I «postini» di Sindona

Carte del Comune negli uffici della ditta dei fratelli Spatola

PALERMO — Spiragli di luce a Palermo sui rapporti del clan mafioso dei fratelli Spatola, Rosario e Vincenzo, i «postini» di Michele Sindona, con settori dell'Amministrazione comunale.

I primi risultati della perizia balistica

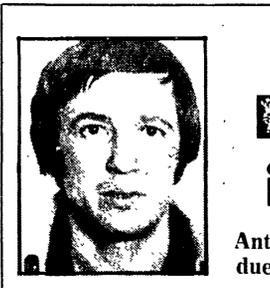
La pistola di Gallinari ha sparato in via Fani?

La relazione completa sarà consegnata ai magistrati tra alcuni giorni - Sarebbe positivo anche il confronto con i colpi esplosi durante l'attacco alla sede della DC in piazza Nicosia

ROMA — E' un procedimento che non si riesce a chiudere, quello sul caso Moro, visto che elementi nuovi continuano ad arrivare sui tavoli dei magistrati. E' di ieri la notizia dei risultati di una perizia balistica compiuta sulla rivoltella che Prospero Gallinari usò quando fu arrestato, sparando contro gli agenti nel settembre scorso a Roma.

tuglia della «volante» arrivò — preciso la questura — in seguito ad una segnalazione giunta al «113». Gallinari sparò subito agli agenti, ferendone due, ma fu a sua volta ferito alla testa e catturato. Con lui fu presa anche Mara Nanni.

poi usata per compiere la strage — venivano compiute alcune manovre che dovevano servire come prova generale dell'agguato. Altri tre testimoni, inoltre, hanno ritenuto di riconoscere Gallinari tra i killer che spararono in via Fani. La risposta dei periti sulla rivoltella del brigatista se verrà confermata nella relazione che gli esperti consegneranno ai giudici, servirà a completare il quadro degli indizi per l'uccisione del presidente democristiano e della sua scorta.



Dalla redazione

NAPOLI — Un detenuto, uno dei boss più noti della malavita napoletana, Antonino Cuomo di 31 anni è stato ucciso ieri pomeriggio alle 13,40 nel carcere napoletano di Poggioreale, da altri due reclusi del reparto di massima sorveglianza con due coltelli a molletta.

«Regolamento di conti» in cella a Napoli

Boss della mala ucciso in carcere a coltellate

Antonino Cuomo finito con una grandinata di colpi da due reclusi - Braccio destro di Cutolo - Uomo di «rispetto»

la dell'episodio. Solo qualcuno dei detenuti ricorda l'assassinio del boss Mico Tripodi avvenuto per mano di una «mezzacalzetta» tre anni fa nell'infermeria del carcere. Evidentemente, nessuno si aspettava l'omicidio, dal momento che nello stesso reparto era rinchiuso uno dei maggiori boss della malavita napoletana.

La vittima era una persona di «rispetto». La sua carriera l'aveva cominciata nel 1971 in Toscana (dove fu denunciato per associazione per delinquere, a Firenze, e sfruttamento della prostituzione, a Pisa) poi aveva collezionato denunce per lesioni personali, di nuovo per sfruttamento della prostituzione, per un'evasione assieme ad altri del «clan Cutolo» nel 1977 dal carcere di S. Maria Capua Vetere, per furti aggravati e per l'omicidio di un omonimo, Vincenzo Cuomo a Castellammare di Stabia, omicidio commesso per motivi di onore in relazione con la sorella del boss ucciso.